

SOMMARIO

1. RELAZIONE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA PRESENTAZIONE DEL METODO.	3
2. OGGETTO DELL'INTERVENTO E PRESENTAZIONE DELL'OPERA.	5
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.	6
4. ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA UTILIZZATA PER LO STUDIO:	6
5. RACCOLTA DATI E CONCLUSIONE DEL LAVORO:	7
5.1. Ricognizione.	7
5.2. Analisi dei dati, raccolta dati bibliografici e d'archivio.	7
5.2.1. <i>Inquadramento storico archeologico</i>	7
5.2.2. <i>San Carlo – SS 3 Flaminia</i>	8
5.3. Schede di Sito	10
5.3.1. <i>1 Luogo: Loc. La Romita, Terni</i>	10
5.3.2. <i>2 Luogo: Falde del Colle Pentima, Terni</i>	10
5.3.3. <i>3 Luogo: Acciaierie e Balza del Colle Pentima, Terni</i>	10
5.3.4. <i>4 Luogo: Borgo Bovio, via Cadore n. 7 Terni</i>	11
5.3.5. <i>5 Luogo: Strada San Carlo n 20, Terni</i>	12
5.3.6. <i>6 Luogo: Strada San Carlo n 27, Terni</i>	12
5.3.7. <i>7 Luogo: Prisciano, Terni</i>	13
5.4. Grado di interferenza del tracciato con le aree archeologiche:	13
5.4.1. <i>Valutazione del grado di rischio relativo</i>	13
5.4.2. <i>Valutazione del grado di rischio assoluto</i>	13
6. CONCLUSIONI	13
7. BIBLIOGRAFIA	14

1. RELAZIONE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA PRESENTAZIONE DEL METODO.

La seguente relazione tecnica viene redatta dal sottoscritto Dott. Archeo. Marco Menichini, sulla base del "Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati" studiato per fornire le informazioni di base per rendere omogenea la documentazione e la sistematizzazione dei dati che il soggetto incaricato dalla stazione appaltante è tenuto a fornire a questa per l'approvazione da parte della competente Soprintendenza. Il documento scaturisce dal ex D. Lgs. 163/06 ss. mm., art. 95, e allegati XXI e XXII, confermato dal D. Lgs. 50/2016 e dal D. Lgs. 56/2017 (correttivo appalti) e dalla Circolare DG Archeologia 01/2016, allegato 3.

La valutazione previsionale di rischio archeologico, inteso nelle due accezioni di possibilità di intercettare nel corso della realizzazione dell'opera evidenze archeologiche e il conseguente rischio di rallentamenti o difficoltà nel proseguimento della stessa, è il risultato di una pluralità di indagini che portato all'assegnazione all'opera in progetto a classi di rischio differenziate, che si suddividono in esplicito, alto, medio-alto, medio, basso, molto basso, inconsistente o nullo in base all'analisi ed alla combinazione di fattori di rischio individuati su base tipologica.

In particolare si individuano i seguenti fattori di rischio: presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari, con la presenza certa di evidenze archeologiche e/o materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica, o di presenze archeologiche ipotizzate. Altro fattore di rischio è la geomorfologia in quanto si possono riscontrare aree morfologicamente favorevoli all'antropizzazione, il fattore toponomastico, quando la denominazione di luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica. In ultimo si ha il fattore topografico, determinabile dalla presenza di fattori topografici significativi, come ad esempio la prossimità ad assi viari, concentrazioni di acqua potabile, ecc.

In base alla presenza di uno o più fattori sopracitati il grado di rischi archeologico si distingue in: **esplicito**, in presenza di tracce evidenti ed incontrovertibili come affioramento di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo; **alto**, in presenza di numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza certa, di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, anche in assenza di altri fattori; **medio-alto**, in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; **medio**, in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate, con o senza gli altri fattori di rischio; **basso**, in presenza di un solo fattore di rischio tra: geomorfologico, topografico, toponomastico; **molto-basso**, se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico ma in assenza di presenze certe sull'area interessata ma in presenza di materiale archeologico nelle zone limitrofe; **inconsistente**, in assenza di fattori di rischio; **nullo**, nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e in cui siano stati eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno.

Si andrà a distinguere in vari gradi anche il grado d'interferenza del tracciato con le aree archeologiche: **grado di interferenza alto** viene dato ai tratto dell'opera in corrispondenza dei siti posti ad una distanza inferiore ai 200 m; **grado di interferenza medio** viene dato ai tratto dell'opera in corrispondenza dei siti posti ad una distanza compresa tra i 200 e i 500 m; **grado di interferenza basso** viene dato ai tratto dell'opera in corrispondenza dei siti posti ad una distanza superiore a 500 m.

Le indagini condotte, sugli esiti delle quali è stata formulata la valutazione di rischio, si sono articolate in due fasi. La prima, finalizzata all'inquadramento dell'area dal punto di vista storico – archeologico, si è incentrata sull'acquisizione e l'analisi dei dati archeologici già noti, reperiti nelle fonti bibliografiche ed archivistiche disponibili; la seconda, volta all'individuazione di tracce di frequentazioni antropiche antiche, si è articolata nella ricerca di anomalie o

difformità sul terreno tramite fotointerpretazione e la verifica diretta della natura e della consistenza delle stesse mediante ricognizioni mirate.

È opportuno ricordare che tale indagine si basa semplicemente sulla raccolta dei dati forniti dalle documentazioni sopra citate, tuttavia, per ciò che concerne le zone per le quali non si dispone di notizie o testimonianze visibili o documentate non è comunque da escludere l'esistenza di una possibile antropizzazione antica.

2. OGGETTO DELL'INTERVENTO E PRESENTAZIONE DELL'OPERA.

L'opera in esame scaturisce dalla volontà della Società Anas spa di proseguire con l'ammodernamento del tracciato della Strada Statale 389 **"S.S. 675 "UMBRO-LAZIALE" LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO"** e di cui lo scrivente è stato incaricato della redazione della relazione archeologica.

Il tracciato di progetto riguarda un adeguamento dell'attuale svincolo ponendo una nuova rotatoria a Nord Ovest dell'attuale svincolo e facendola ricadere su di un terreno non edificato che ricade fra due unità immobiliari esistenti l'intero progetto ha una lunghezza di circa 275 m e la rotatoria ha un diametro di 60 m. vi sono anche alcune modifiche all'attuale tracciato della SS 675 con un ampliamento della stessa verso Nord fra le progressive 40.00 e 130.00 con un allungamento della carreggiata attuale, nel punto di massima della curva di circa 9 m. Come è ipotizzabile dalle quote attuali di progetto e del piano stradale attuale, le opere di scavo saranno minime e per lo più concentrate nelle tra le progressive sopra citate. L'area su cui andrà ad insistere la rotatoria è già costituita da un terrapieno che usato per unire la SS 675 alla SS 3 Flaminia e con la strada interna comunale denominata Strada di San Carlo ma che al momento dell'istituzione nel 1928 della SS 3 faceva parte integralmente del tracciato. In questo punto la rotatoria andrà completamente su rilevato non andando ad intaccare il terreno sottostante.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.

Tutto il territorio su cui si sviluppa la frazione di San Carlo si sviluppa all'interno della depressione tettonica intrappenninica che si è instaurata a partire dal Pliocene superiore dopo la fase miocenica e basso-pliocenica di costruzione compressiva e traspressiva dell'edificio appenninico. La zona di interesse vede la presenza della sequenza alluvionale di colmamento della conca ternana, costituita da sedimenti fini, limo sabbiosi, avana, beige, giallastri, passanti velocemente a ghiaie e conglomerati cementati, alternati a livelli sabbiosi e argillosi, quest'ultimi appartenenti alle formazioni geologiche del Bacino Tiberino. I dati provenienti dalle perforazioni geognostiche eseguite nel corso degli ultimi decenni nella zona di interesse e anche nelle immediatamente vicinanze, hanno consentito di appurare che la stratigrafia vede un primo orizzonte costituito da limi sabbiosi avana fino a profondità di circa 7/9 m a cui seguono ghiaie calcaree in matrice sabbiosa, con clasti evoluti, di ambiente fluviale e di elevata energia, alternati ad orizzonti e lenti limose ed argillose di spessore modesto (0.5-2 m) intercalate a più riprese nelle ghiaie, acquifere a partire da circa -18/-20 m. Lo stato di addensamento delle ghiaie è in genere elevato e gli spessori sono stimati i 40 m circa. Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, l'area si colloca in un contesto di basse pendenze e in area di raccordo tra le colline e la zona alluvionale della zona di Prisciano, prossimo al torrente Tescino. La strada, si pone a ridosso del versante del colle su cui si sviluppa il paese di Colle Licino.

4. ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA UTILIZZATA PER LO STUDIO:

- Sistema informativo Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro: elenco dei monumenti architettonici e archeologici e degli edifici sottoposti a vincolo.
- Tavoleta IGM 1:25000; CTR 1:10000; Carta catastale 1:1000 1:2000 1:5000.
- Ortofotocarte: volo anno 1998 B/N scala 1:28000 (AR43, AR 45 Datum ED 50) volo anni 2006 2013 scala 1:5000 (Datum WGS 84).
- Carta Geologica dell'Italia alla scala 1:50000
- PUT Regione Umbria

- PTCP Provincia di Terni
- PRG Comune di Terni

5. RACCOLTA DATI E CONCLUSIONE DEL LAVORO:

5.1. Ricognizione.

Le attività di ricognizione sono state svolte nella giornata del 20/02/2021 dallo scrivente Dott. Marco Menichini e dal Dott. Ing. Pasquale Lospennato. La ricognizione si è svolta su di una fascia di circa 300 m a cavallo del tracciato, questa fascia molto più ampia rispetto al progetto stesso, permette in fase di progettazione di poter apportare modifiche al tracciato, senza dove ricorrere ad un nuovo sopralluogo. L'area si presenta fortemente urbanizzata sia per la presenza di una arteria stradale di tipo C1 sia per la presenza di un centro abitato, la frazione di San Carlo, rimangono alla possibilità di sopralluogo solo i terreni posti a Nord del nuovo svincolo posti sul versante della collina con una pendenza che varia dal 10 al 20% e in un terreno di circa 7000 mq. Questi terreni non hanno ridato materiale archeologico.

5.2. Analisi dei dati, raccolta dati bibliografici e d'archivio.

5.2.1. Inquadramento storico archeologico

Il primo insediamento associabile alla futura città di Terni è un villaggio di capanne rintracciato nell'area delle Acciaierie, risalente al tardo eneolitico inizio dell'età del Bronzo; è soprattutto durante l'inizio dell'età del ferro che si sviluppano una serie di insediamenti sul luogo della futura città. Al 672 a.C. viene fatta risalire la fondazione mitica della città, data confermata dalle evidenze archeologiche, che ci viene tramandata tramite una epigrafe di età tiberiana¹ a questo data fanno infatti riferimento i rinvenimenti della necropoli delle Acciaierie estesa su di una vasta area che va dalla Stazione Ferroviaria (San Pietro in

¹ CIL XI, 4170

Campo) alle falde del Colle Pentima frequentata dal X all'VI sec. a.C. costituita da tre gruppi dovuti al progressivo espandersi verso est della necropoli. La fine della necropoli coincide con la conquista romana del territorio dei *Nahartes*, avvenuta tra il IV e il III secolo (si ricorda la conquista della Sabina da parte di Curio Dentato nel 290 a.C. e della apertura delle Cascate delle Marmore per prosciugare il *lacus Velinus* tra il 275 e il 274 a.C. e la costruzione della via Curia nel 272 a.C.) Nel 90 a.C. la prefettura di *Interamna* fu trasformata in municipio. Gruppi di necropoli romane sono state rinvenute lungo le principali direttrici e in corrispondenza della Chiesa dedicata a San Valentino e nei pressi della piazza dei Tre Monumenti, così chiamata per la presenza sulla Flaminia di tre monumenti funerari ad edicola oggi scomparsi.

5.2.2. San Carlo – SS 3 Flaminia

Caratterizza archeologicamente l'area di San Carlo la presenza del tracciato dell'antica via Flaminia, grossomodo coincidente con l'attuale via San Carlo, lungo cui si allinea, da entrambi i lati, la frazione. La strada consolare inaugurata nell'anno 220 a.C. da Gaio Flaminio, che attraverso i territori umbri, sfruttando in parte gli antichi percorsi già in uso in età preromana, collegava con finalità militari Roma al litorale adriatico a Fano (*Fanum Fortunae*) e Rimini (*Ariminum*), doveva servire all'esercito romano per raggiungere velocemente le zone dell'Italia centrale da poco sottomesse e fungere da punto di partenza per la conquista delle regioni settentrionali della penisola. La Flaminia antica, dopo Narni, si divideva in due bracci, che aggiravano la catena dei Monti Martani - l'uno lungo il versante orientale e l'altro lungo quello occidentale - per poi ricongiungersi all'altezza di San Giovanni Profiamma, l'antica *Forum Flaminii*, nei pressi di Foligno. Sulla strada si trovavano varie *mansioi*: nel tratto in oggetto, è nota da fonti letterarie la *mansio* di *Pons Tecini*, toponimo che permette di ipotizzare la presenza di un ponte romano a tutt'oggi sconosciuto e attesta l'antichità

dell'idronimo Tescino, riconducibile all'antico *Tecinus*². Sia la *statio* di *Tine Recine* che quella di *Fanum Fugitivii*, più vicina al passo della Somma e ubicata nei pressi di Palazzo del Papa, sono menzionate nella *Tabula Peutingeriana* (350-360 d.C.), unica carta stradale del mondo antico, nota attraverso una redazione medievale. La vitalità della Flaminia nel periodo tardo antico, connessa al trasferimento della capitale a Ravenna nel 403 d.C., che conferisce alla via il ruolo di collegamento essenziale con Roma, è documentata dall'*Itinerarium Antonini* e dall'*Itinerarium Burdigalense*. Una situazione di scarsa efficienza della via nel VI secolo è tramandata da Cassiodoro, che ne denuncia a Teodorico le pessime condizioni. La stessa, nella prima metà del secolo, risulta tuttavia ancora vitale, al punto di diventare l'asse delle operazioni tra Goti e Bizantini. Con l'occupazione longobarda, la strada perde infine il ruolo originario di itinerario di grande percorrenza tra Roma ed il mare Adriatico, ma diviene l'asse portante tra Spoleto e le terre del suo Ducato. Ridotta in cattivo stato per tutto il medioevo, lavori di restauro di un certo respiro vengono avviati solo a partire dal Cinquecento: papa Gregorio XIII, nel 1579 ne promuove il restauro con lo scopo di rendere più agevole il tragitto dei pellegrini diretti da Roma a Loreto e viceversa. Si interessa alla strada anche Urbano VIII che, nel 1634, poco più a sud di Strettura apre un tracciato che si stacca dalla via Flaminia verso Monteleone di Spoleto, nelle cui vicinanze vengono segnalate delle miniere di ferro³. Sostanziali ammodernamenti si hanno a partire dall'occupazione francese, quando vengono introdotte nuove tecniche di trasporto, anche se è soprattutto dopo l'Unità d'Italia che si susseguono numerosi interventi di miglioria e correzione.

L'abitato di San Carlo si colloca lungo il braccio orientale della via che risulta ricalcato, nel tratto interessato dalle opere, dalla via oggi denominata di San Carlo. Ritrovamenti casuali occorsi nel Novecento consentono di localizzare

² Stanco 2000

³ Manni 2005

presso San Carlo piuttosto che una necropoli direttamente riconducibile del municipio di Terni (*Interamna Nahars*), come da altri ipotizzato, un'area funeraria connessa alla presenza di un insediamento rustico, posto lungo l'antica via Flaminia.

5.3. Schede di Sito

5.3.1. 1 Luogo: *Loc. La Romita, Terni*

Descrizione: Iscrizione. Segnalato il rinvenimento di un'iscrizione genericamente datata ad età romana, già scomparsa nel corso della redazione del CILVIII.

Cronologia: età romana

Coordinate: ?

Bibliografia: CIL XI, 4323; ANDREANI – FORA 2002, p. 92.

5.3.2. 2 Luogo: *Falde del Colle Pentima, Terni*

Descrizione: Insediamento neolitico e industria litica. Nel 1909 venne individuata traccia di una stazione preistorica risalente al periodo Neolitico, con il rinvenimento di circa quaranta focolari nell'area subito a nord del corso del Nera. Il rinvenimento si deve alla lunga serie di ricognizioni effettuate da Bellucci e da Lanzi in quell'area, che raccolsero numerosi frammenti di ceramica, sia nell'area corrispondente alla balza di Pentima, sia nel punto più a valle. Sempre dalla stessa area proviene un raschiatoio datato al paleolitico superiore.

Cronologia: Neolitico

Coordinate:

Bibliografia: LANZI – VERRI 1910, p. 146; GRASSINI 1947, p. 34.

5.3.3. 3 Luogo: *Acciaierie e Balza del Colle Pentima, Terni*

Descrizione: Necropoli. A partire dal 1884 i lavori di realizzazione dello stabilimento delle Acciaierie di Terni, nell'area compresa tra via Brin e il colle di Pentima, restituì varie centinaia di sepolture databili tra il X ed il VI sec. a.C., la

maggior parte delle quali ad inumazione entro circoli di pietre. I primi corredi emersi durante il 1884 vennero trafugati e in alcuni casi distrutti, mentre a partire dal 1886 lo scavo venne seguito da Luigi Lanzi, ispettore ai Monumenti e Scavi del Mandamento di Terni ed Angelo Pasqui, inviato dalla Direzione delle Antichità. I lavori proseguirono fino al 1911, con il rinvenimento anche di residui di un insediamento neo – eneolitico. Ampliamento dello scavo nell'area della necropoli arcaica delle Acciaierie in occasione della costruzione di nuovi edifici della Società. Contributo concesso dal Ministero al Comune di Terni. Rinvenimento di altre numerose tombe con corredo (IX - V sec) e relazioni di scavo. Ripartizione e sistemazione del materiale archeologico rinvenuto nella necropoli delle Acciaierie nella campagna di scavo del 1909. Rinvenimento di sepolture al di sotto dell'edificio dell'Alterocca. Nuove ricerche (anno 1910) per la definizione della pianta e dell'estensione della necropoli. Proposta dell'Ispettore onorario Luigi Lanzi di cedere allo Stato il materiale funerario in suo possesso rinvenuto nello scavo del 1905. In tutta l'area fra le Acciaierie e San Pietro in Campo (stazione ferroviari) furono rinvenute numerose tombe di epoca romana. Cronologia: Fine età del ferro-epoca romana

Coordinate

Bibliografia: Archivio SABAP Umbria Storico Fasc. 8, 14, 41; LEONELLI 1997, p. 21

5.3.4. 4 Luogo: Borgo Bovio, via Cadore n. 7 Terni

Descrizione: Iscrizione. Il 25 luglio del 1977 l'allora ispettrice della Soprintendenza Archeologica Maria Antonietta Tomei si recò a Terni, nell'area di Borgo Bovio, in via Cadore 7, per recuperare del materiale archeologico. Si tratta di due blocchi lavorati, di cui uno iscritto, individuati durante i lavori per la realizzazione dell'abitazione di proprietà Molinari. Il primo blocco, di forma quadrangolare di travertino (120 x 75 x 38), presentava la seguente iscrizione:

SEX VA [---] SEX VA G VALE L VALE POMP Il secondo blocco risulta lavorato, ma non meglio descritto e delle dimensioni di cm 105 x 65 x 38.

Cronologia: età romana

Coordinate

Bibliografia: Archivio SABAP Umbria Fasc. 33, 25 luglio 1977, fogli 1 – 2

5.3.5. 5 Luogo: Strada San Carlo n 20, Terni

Descrizione: Monumento funerario. Nel fondo pertinente al civico 20, denominato Casa Bracchi, compreso tra la via San Carlo e il Tescino si trova un monumento “a torre”, impiegato per tombe di personaggi di rango; se ne conserva, per un'altezza di m 3,60 circa, il nucleo in ciottoli e scheggioni di pietra locale legati da malta piuttosto tenace, mentre completamente perso è il rivestimento. Integri risultano i lati nord ed est, mentre in parte tagliati appaiono i lati sud ed ovest. La struttura, a pianta rettangolare (dimensioni m 3,15 x 2,70 circa), presenta un orientamento est-ovest ed era certamente posta lungo il tracciato dell'antica via Flaminia che, contrariamente a quanto fa oggi la via di San Carlo, e come ipotizzato nella ricostruzione di Paolo Camerieri, anziché piegare verso nord-ovest, come fa la strada moderna, proseguiva con andamento rettilineo conforme al rettilineo centrale di via San Carlo, andando a ricongiungersi, ad ovest, alla via delle Officine, da cui essa faceva il suo ingresso in città.

Cronologia: età romana.

Coordinate: 42,578804, 12,687561

Bibliografia: Archivio SABAP Umbria corrente Fasc. 35;

5.3.6. 6 Luogo: Strada San Carlo n 27, Terni

Descrizione: stele funeraria. Presso il civico 27, è stata rinvenuta negli anni '70 del secolo scorso una stele funeraria del II secolo d.C., dedicata da *Mevidius Apollinaris* al padre *Svetonius Ianuarius* (fig. 8). La stele venne rinvenuta lungo il lato sud di via San Carlo, ovvero verso il Tescino, nel 1978, a due metri di

profondità, durante la costruzione di una palazzina contrassegnata, secondo la relazione della Soprintendenza, dal civico 25, anziché 27.

Cronologia: età romana

Coordinate 42,579325, 12,681369

Bibliografia: Archivio SABAP Umbria Fasc. 35; Coarelli, Sisani 2008, p. 137, n. 125.

5.3.7. 7 Luogo: Prisciano, Terni

Descrizione: toponimo; il toponimo Prisciano è riconducibile ad un *predium*, ovvero ad un fondo di epoca romana.

Cronologia: età romana

Coordinate:

Bibliografia:

5.4. Grado di interferenza del tracciato con le aree archeologiche:

5.4.1. Valutazione del grado di rischio relativo

In relazione alle distanze dei siti individuati rispetto all'area interessata dal progetto, alla tipologia del corpo stradale e alla presenza di aree di cantiere è stato dato un grado di rischi medio perché sebbene tutti i siti superano la distanza di 1000 m, tutta la bibliografia analizzata pone al disotto dell'odierna SS 3 Flaminia la presenza dell'antica strada consolare anche se non se ne hanno evidenze archeologiche.

5.4.2. Valutazione del grado di rischio assoluto

In relazione ai dati e alle attività di survey che non hanno restituito materiale archeologico si pone un rischio archeologico assoluto medio.

6. CONCLUSIONI

Il territorio ternato presenta una affascinante e lunga storia che risale al Neolitico con i primi insediamenti stabili tra l'eneolitico e l'inizio dell'età del bronzo infatti

l'area della futura città era posta a riparo di due fiumi e posizionato a controllo delle varie vie vallive che conducevano dall'appennino all'entroterra umbro, piceno e sabino. La creazione della prefettura di Interamna ha dato una maggiore spinta anche alla creazione della futura via Flaminia che per secolo è stata via di collegamento preferenziale tra Roma e l'Adriatico. Proprio su questa direttrice che sono nate le necropoli che dalla città di Terni si aprono in direzione di San Carlo. La presenza di un prediale nelle sue vicinanze è solo il sintomo di un'area molto favorevole all'antropizzazione. Nelle foto aeree del 1955 sono osservabile nell'area ove sorgerà la rotatoria, la presenza di tre edifici di cui di dimensioni ragguardevoli che oggi non sono più presenti (fig 4) ma ancora presenti nel mosaico catastale del 1985 (Fig. 3) ma scomparse nelle foto aeree del 1977 (Fig. 2). Tali elementi potrebbero riemergere durante le attività di scavo.

Il tratto selezionato, su cui andrà ad insistere la nuova rotatoria, non ci ridà alcun materiale archeologico e non verranno effettuate attività di scavo profondo ma solo pochi aggiustamenti atti a migliorare la nuova viabilità. La stessa rotatoria andrà quasi completamente su rilevato. La possibile presenza della antica via consolare Flaminia, unico elemento archeologicamente rilevante anche se ipotetico fa porre, come già esposto precedentemente in **medio il rischio archeologico assoluto.**

7. BIBLIOGRAFIA

TH. ASHBY, R. A. FELL, *THE VIA FLAMINIA*, IN *JRS*, 9, 1921, PP. 125-190

D.A. BULLOUGH, *LA VIA FLAMINIA NELLA STORIA DELL'UMBRIA (600-1100)*, IN *ASPETTI DELL'UMBRIA DALL'INIZIO DEL SECOLO VIII ALLA FINE DEL SECOLO XI*, ATTI DEL III CONVEGNO DI STUDI UMBRI, GUBBIO 23-27 MAGGIO 1965, PERUGIA 1966, PP. 211-233

P. CAMERIERI, *IL TRACCIATO DELLA VIA FLAMINIA*, IN I. PINESCHI (A CURA DI), *L'ANTICA VIA FLAMINIA IN UMBRIA*, ROMA 1997, PP. 27-72

F. COARELLI, S. SISANI (A CURA DI), *MUSEO COMUNALE DI TERNI. RACCOLTA ARCHEOLOGICA. SEZIONE ROMANA* (CATALOGO REGIONALE DEI BENI CULTURALI DELL'UMBRIA), CITTÀ DI CASTELLO 2008

L. GENTILI, L. GIACCHÈ, B. RAGNI, B. TOSCANO (A CURA DI), *L'UMBRIA: MANUALI PER IL TERRITORIO*, SPOLETO, ROMA 1978

ANAS S.p.A.
LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO
A RASO DI SAN CARLO
Relazione Archeologica

File:
T00_SG00_GEN_RE01_A.do
cx
Data: Febbraio 2021
Pag. 15 di 21

A.C. MANNI, *SPOLETO: DAGLI ANTICHI PERCORSI ALLA VIABILITÀ CONTEMPORANEA (SECC. XVII-XX)*, SPOLETO 2005 (COLLANA DELLA MEMORIA, 2)

G. SCHMIEDT, *CONTRIBUTO DELLA FOTO-INTERPRETAZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA RETE STRADALE DELL'UMBRIA NELL'ALTO MEDIOEVO*, IN *ASPETTI DELL'UMBRIA DALL'INIZIO DEL SECOLO VIII ALLA FINE DEL SECOLO XI*, ATTI DEL III CONVEGNO DI STUDI UMBRI (GUBBIO 1965), PERUGIA 1966, PP. 177-210

R. SYME, *SPOLETIUM AND THE VIA FLAMINIA*, IN *DDA*, 2, 3, 1971, PP. 422-430

G. RADKE, *VIAE PUBLICAE ROMANAE*, TRAD. IT., BOLOGNA 1981, PP. 189 - 239

L. QUILICI, *LA RETE STRADALE DEL DUCATO DI SPOLETO NELL'ALTO MEDIOEVO*, IN *ATTI DEL 9 CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO*, SPOLETO 1983, PP. 399-420, TAV VII

E.A. STANCO, *RICERCHE SULLA TOPOGRAFIA DELL'UMBRIA*, IN *MEFRA*, 112, 1, 2000, PP. 237-242

G. UGGERI, *L'ORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ IN UMBRIA NELLA TARDA ANTICHITÀ*, IN *UMBRIA CRISTIANA. DALLA DIFFUSIONE DEL CULTO AL CULTO DEI SANTI (SECC. IV-X)*, ATTI DEL XV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO (SPOLETO 2000), SPOLETO 2001, PP. 89-11

Dott. Archeo Marco Menichini

Archeologo di I Fascia iscritto al n. 2160 dell'elenco nazionale Abilitati alla
Archeologia Preventiva



Tavola I



Figura 1: sovrapposizione fra catastale e ortofoto 2017

Tavola II



Figura 2: ortofoto del 1977

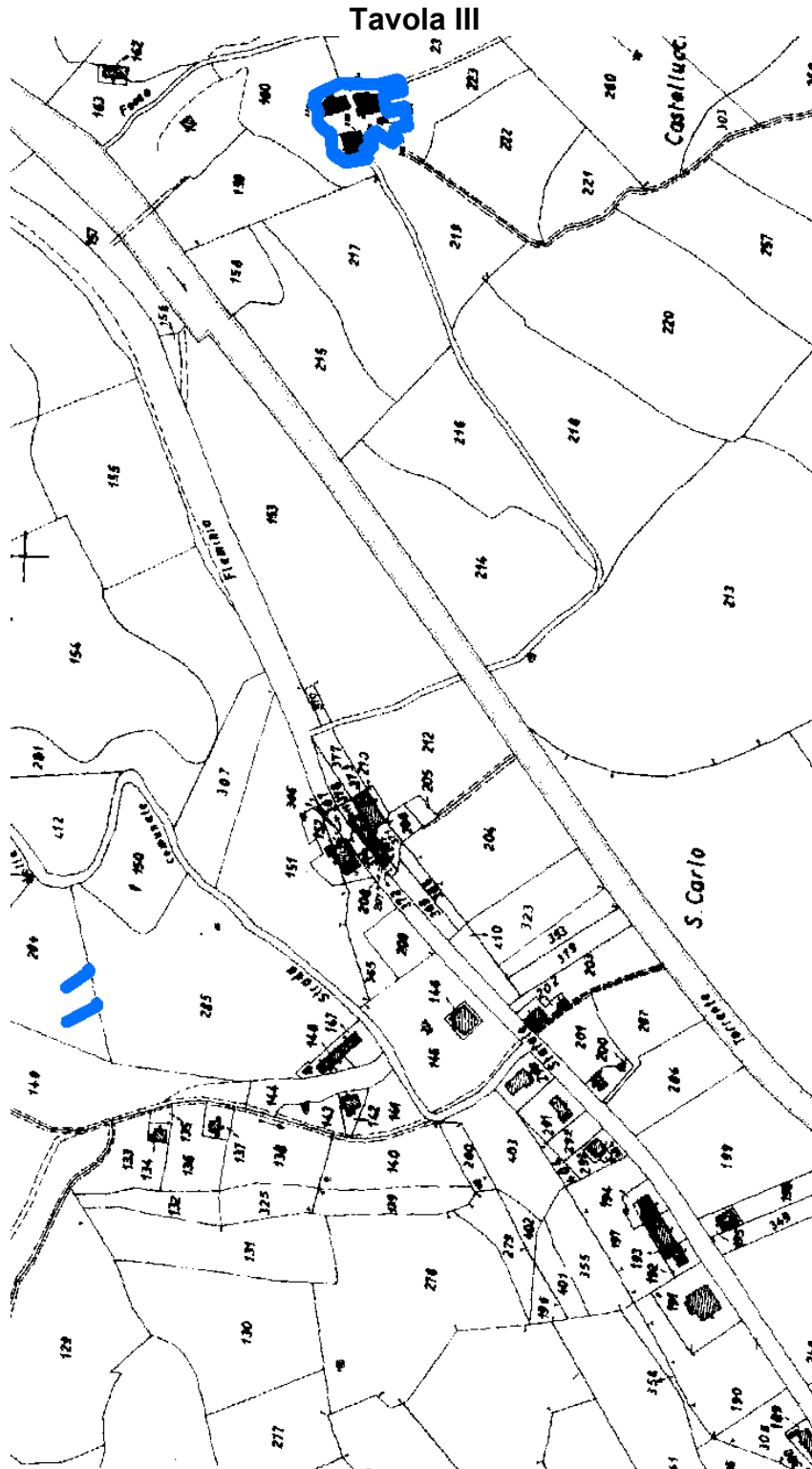


Figura 3: mosaico catastale del 1985

Tavola IV

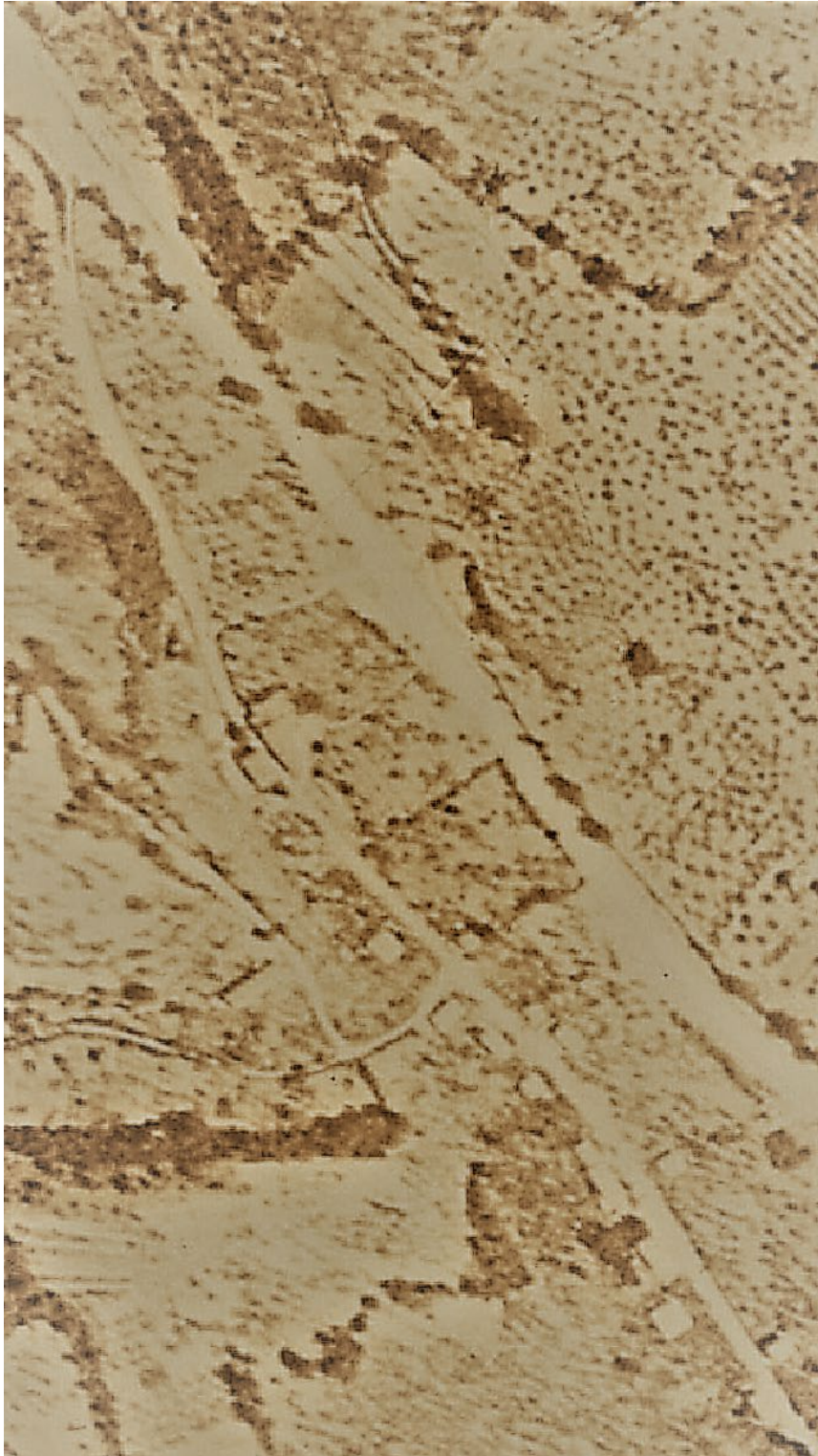


Figura 4: foto aerea del 1955

Tavola V

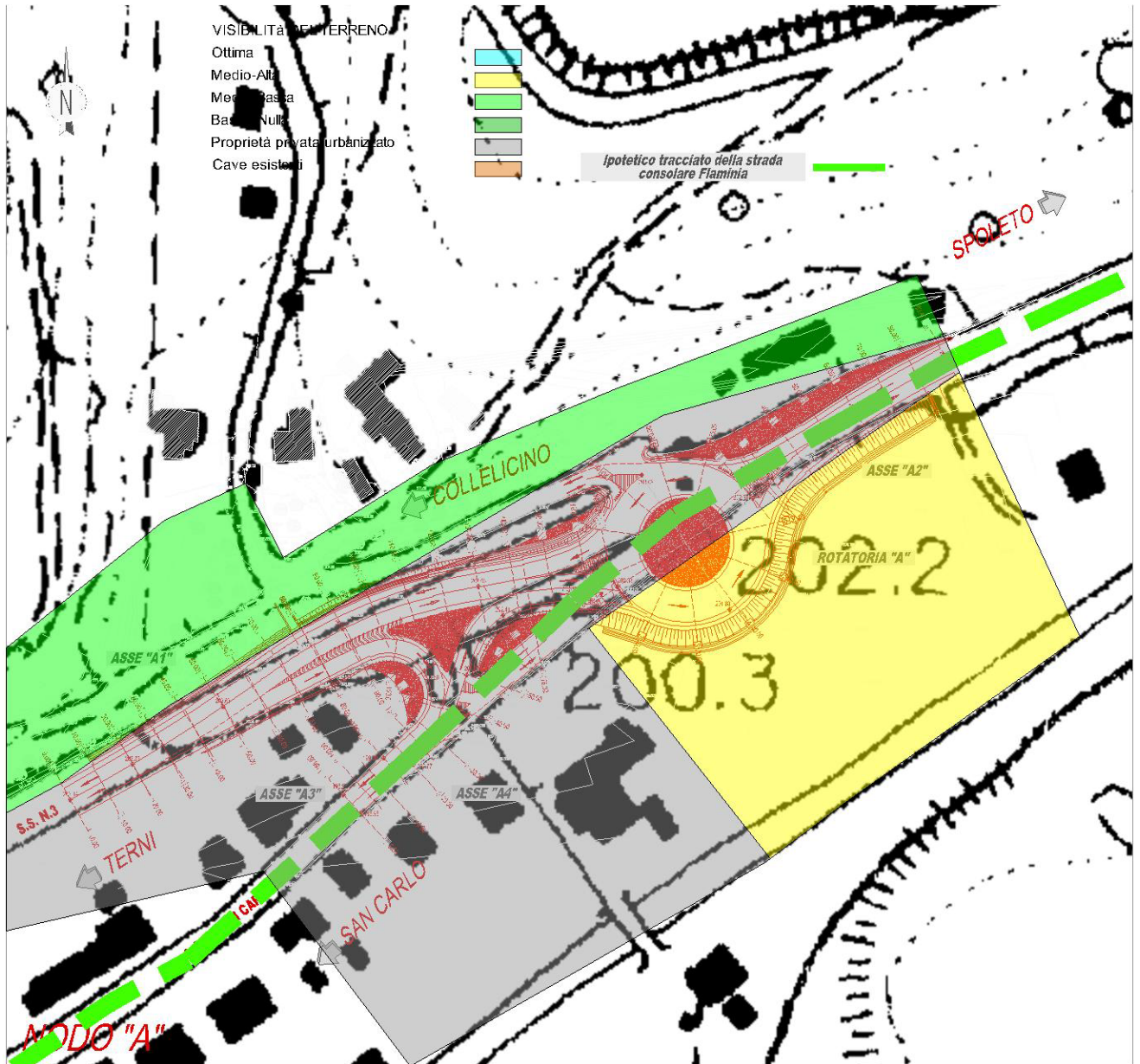


Figura 5: Carta della visibilità dei suoli

Tavola VI

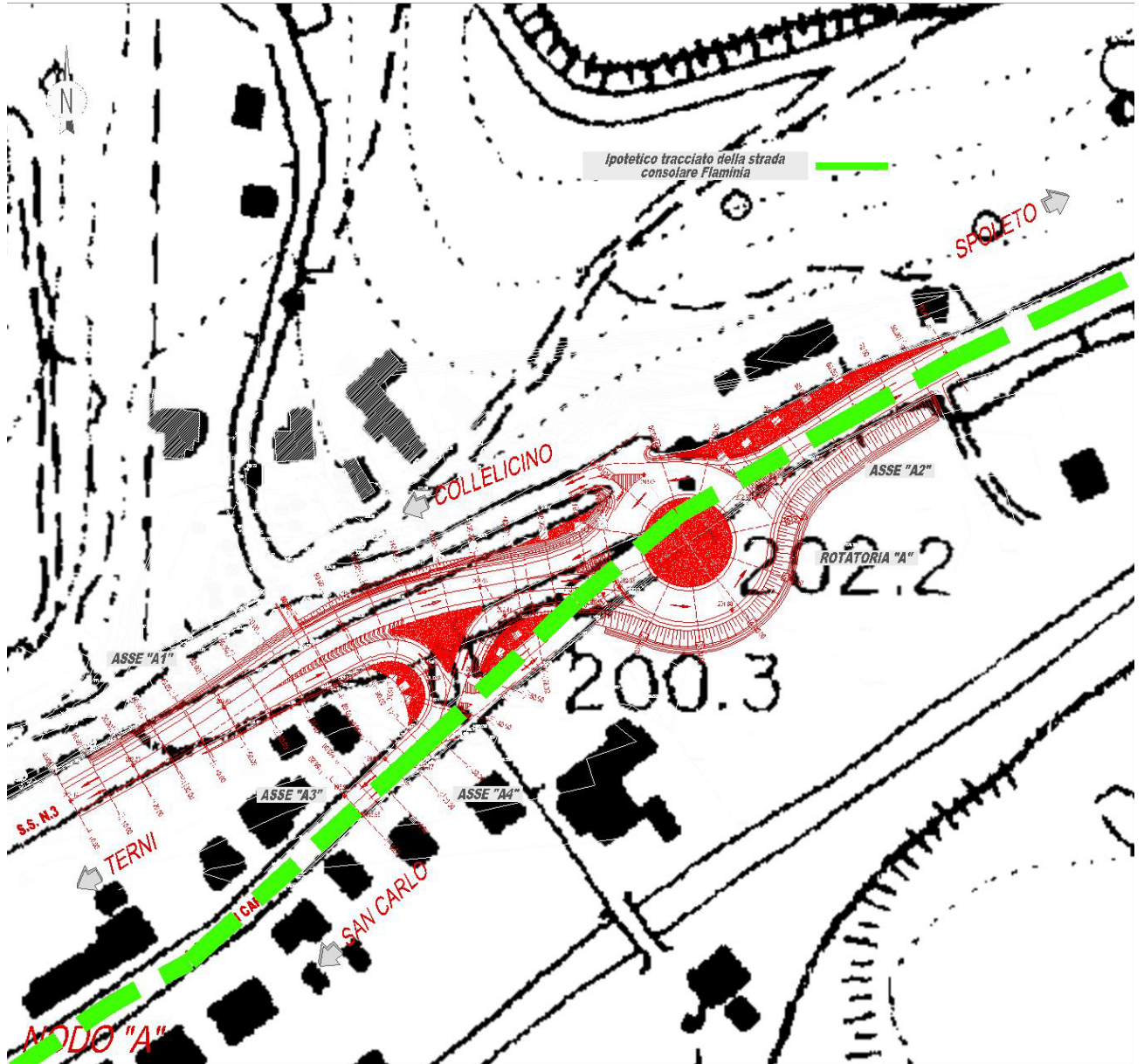


Figura 6: CTR al 10000 con sovrapposizione del progetto e dell'ipotetico tracciato della via Flaminia